

L'EDITORIALE

Perché si parla di modello spagnolo

MARIO LAVIA

Come da copione, quando la legislatura traballa si riparla di legge elettorale. Tutti sanno che la situazione politica è quantomeno precaria, lo sanno soprattutto i partiti che fanno i loro calcoli in vista di possibile urne. Il fatto poi che incomba un referendum proprio sull'attuale legge elettorale moltiplica le ansie delle forze politiche. Siccome siamo alle prime mosse di una complessa partita, conviene da subito accendere qualche riflettore.

La novità degli ultimi giorni è che si ritorna a parlare del sistema spagnolo. Per la precisione, sono alcuni uomini della destra a riparlarne, cioè quelli che più hanno da temere da un referendum che ripristinasse il Mattarellum, legge invisa alla Lega e dunque potenzialmente disastrosa per l'attuale maggioranza. L'ipotesi più verosimile è dunque questa: che il Pdl stia in realtà pensando un "finto" modello spagnolo, cioè ad una modifica dell'attuale Porcellum tale da evitare il referendum ma salvaguardando nella sostanza il sistema attuale. Saremmo alle solite, insomma, al classico "ritocco" della legge per sabotare il referendum.

Invece ieri il *Foglio* – sempre a proposito del nesso referendum-sistema spagnolo – ha colto il senso vero dell'iniziativa di Parisi, ritornare a un sistema effettivamente bipolare: «Se l'obiettivo della riforma è perfezionare il bipolarismo, è

possibile farlo. Se si punta invece alla disgregazione del bipolarismo, si può solo tornare all'antico».

È proprio questa la scelta di fondo che sta davanti alle forze politiche: la Terza repubblica dovrà ricalcare il sistema politico della Prima, dunque ritornando al sistema elettorale proporzionale, o costituire un'evoluzione non semplicistica ma organica della Seconda? Può essere che il sistema spagnolo, formalmente proporzionale ma sostanzialmente maggioritario, ben si adatti ad una nuova stagione di democrazia decidente, «ridisegnando un bipolarismo maturo con partiti finalmente ristrutturati» (Michele Prospero sull'*Unità* di ieri), anche con un rafforzamento degli strumenti di governo e razionalizzando, a partire dal parlamento, il sistema istituzionale nel suo complesso. Così come può darsi che questi obiettivi siano più facilmente raggiungibili col doppio turno alla francese.

Ma quello su cui bisognerebbe intendersi riguarda le aspettative del paese. Leggibili in controluce anche nella inaspettata corsa a firmare i referendum pro-Mattarellum, dietro la quale non c'è solo la ripulsa dell'attuale legge, ma anche e soprattutto una domanda di semplificazione e di governabilità, al fine di sottrarre le decisioni politiche ai giochetti dei partiti e ristabilire un po' di igiene nel rapporto fra governanti e governati.

